

# Un piano regionale dei deputati comunisti per applicare le nuove norme

## E sotto la riforma, niente?

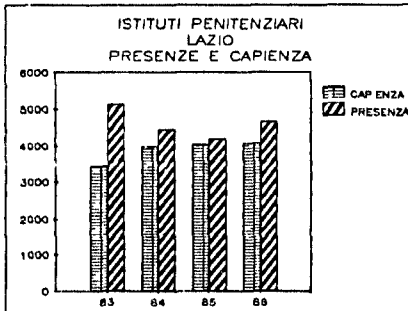
### «I detenuti così possono divenire ex»

«Le porte si aprono. Ma è proprio l'aprirsi delle porte che rende drammatica la scoperta che dietro non c'è ancora niente». È una frase che fa venire i brividi. La si può leggere in un documento dei detenuti di Rebibbia distribuito durante il convegno organizzato dal gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio sulle nuove, importanti prospettive che si aprono con la riforma dell'ordinamento penitenziario varata nell'ottobre scorso.

«Carceri, riforme non solo di carta», è di titolo del convegno, nato da una serie di visite «a tappeto» dei parlamentari negli istituti di pena della regione e tutto mirato a discutere una proposta operativa per circa quattromila detenuti laziali. Forse il primo nel suo genere, con una partecipazione enorme degli operatori carcerari (malgrado una incredibile nota di servizio ministeriale che in pratica ne impedisce la presenza) e con l'intervento anche di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Il fine è chiarissimo: riempire quel «vuoto assoluto» che i detenuti di Rebibbia denunciano di trovare dietro la porta del carcere. È l'occasione della nuova riforma è di quelle da non perdere — hanno detto tutti gli intervenuti — altrimenti si può trasformare in un boomerang. «Pena flessibile in relazione alla condotta del detenuto la possibilità di accordare permessi a tutte le categorie di reclusi, la possibilità di lavorare fuori del carcere. Un punto di partenza — ha detto Maurizio Fiasco nell'introduzione — importante alla quale detto con le dovute cautele e sottolineando le distorsioni ancora esistenti — si affaccia il numero crescente dei reclusi. Erano 4676 a ottobre, ma si calcola che dopo l'amnistia il numero sia calato del 20%. Come dire — conclude Fiasco — che le carceri non sono più in emergenza e c'è l'occasione per lavorare bene. Ma non si può attendere».

Quattro i campi su cui impegnarsi: lavoro e formazione professionale, impegno degli enti locali per rendere possibile (e su questo, significativa coincidenza, va ricordato che proprio ieri è stata approvata la legge regionale proposta dal gruppo comunista per contributi ai comuni sedi di istituti carcerari. «A questo punto — ha detto Angelo Melone nelle conclusioni — gli enti locali

Lavoro e formazione professionale, sanità, intervento degli enti locali le prime cose da fare - «Una occasione da non perdere»



non hanno più scuse per restare immobili), un cambio radicale dell'assistenza sanitaria («paradossale la divisione tra servizio sanitario nazionale e assistenza carceraria», hanno sottolineato), partecipazione di Regione e Comuni anche alle scelte tradizionalmente affidate alla amministrazione giudiziaria (come, ad esempio, la dislocazione delle carceri). In più — ma questo è un problema generale — la riforma legislativa per gli agenti di custodia senza la quale ogni tentativo resterà monco. Ma qual è la situazione di partenza? Alcuni dati possono essere utili a tracciare un quadro preciso. Il numero dei detenuti in attesa di processo è diminuito fino a rasentare quello dell'inizio degli anni '70 (prima, cioè, dell'esplosione del ter-

rorismo e della nuova criminalità). Aumenta intanto la capienza delle carceri (siamo a 4088 posti, 633 in più dell'83) anche se — ha sottolineato Santino Picchetti — il 91% degli istituti è stato costruito nel Medio Evo, un altro 31% nell'800 e il 25% nella prima metà del Novecento e solo il 13% negli ultimi tre decenni. Cresce anche la latenza media dei detenuti («fascia» tra i 19 ed i 25 anni) in ascesa costante nell'ultimo periodo) e calata dal 38 al 26% in tre anni. Un fatto positivo ma che ovviamente, pone anche problemi complessi per la politica di reinserimento. Accanto a questo il problema di lavoro e della provenienza. Nel 85 solo il 43% dei detenuti proviene dal Lazio. Moltissimi, dunque, quelli lontani dalla fa-



miglia. Ed a questo si aggiunge il dramma degli stranieri giunti ormai al 26% della popolazione carceraria (e che per altro — ha detto Marroni — non godono della nuova legge. Di qui la richiesta che gli enti locali si impegnino a trovare soluzioni per questi loro ospiti).

A fare da sottofondo, infine la questione sanitaria. Un solo dato per renderne i confini a Rebibbia oltre cento donne sulle 300 presenti sono risultate sieropositive ai test per l'Aids. È possibile pensare ancora di gestire la sanità nelle carceri in modo separato? È difficile nella difficoltà, la condizione femminile. «L'intero sistema carcerario — ha denunciato Leda Colombini — è di fatto interamente ricavato da una organizzazione penitenziaria maschile. Donne in gravidanza, bambini in carcere, problemi familiari e situazioni cui si stenta a dare risposta». Vediamo un solo, emblematico esempio legato alla riforma: tra i 76 ammessi al lavoro esterno al carcere c'è una sola donna. Carmela Pane, detenuta a Rebibbia e per ottenere il «permesso» ha dovuto attendere due anni di bagliori. «Un quadro non consolante ma su quale, se si vuole, è possibile intervenire per riformarlo profondamente. È la prima prova l'ha offerta proprio Nicolò Amato. Su 4600 permessi finora concessi — ha detto — solo 29 non sono rientrati e quasi tutti avevano residui di pena risibili (meno di un anno). Però — dato contrario — finora soltanto 2000 sui circa 32 mila detenuti italiani sono riusciti a frequentare i corsi regionali di formazione professionale e quasi nessuna commessa ci perviene dagli imprenditori. E questa — dice Amato — la contraddittoria situazione da cui partire. E gli esempi, ad esempio, i traduttori, non mancano. Non si può non prendere a modello la «Cooperativa Fiorovivistica» che organizza in carcere corsi qualificanti per circa 200 detenuti (vera formazione al lavoro) e che ha un rapporto di lavoro fisso (esterno a Rebibbia) con sette di loro. Ma, insieme, non si può tacere la vicenda della casa per i detenuti in semilibertà proposta dal Pci (luogo già individuato nella tenuta della Cervellita per un anno fa giunta capitolina ha preso tempo e ieri lo stesso Nicolò Amato ha ammesso che dal Campidoglio non è stato fatto alcun passo significativo».

Angelo Melone



### I concorsi a Roma e nel Lazio

- Qualifica di ADDETTO ALLE PULIZIE
- 1 POSTO PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI FROSINONE. Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- Qualifica di AGENTE TECNICO
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA (Roma) Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- 3 POSTI PRESSO UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA Fonte G U 1024 Termine pres. dom 1/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICINA GENERALE
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO PSICHIATRA
- 1 POSTO PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO RADIOLOGIA
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO
- 3 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SOCIALE
- 1 POSTO PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE TECNICO
- 1 POSTO PRESSO CNR (Roma) Fonte G U 1025 Termine pres. dom 2/3/87
- Qualifica di CAPO
- Qualifica di AUSILIARIO SOCIO-SANITARIO
- 2 POSTI PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di AUTISTA
- 2 POSTI PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di CAPO
- SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di COLLABORATORE TECNICO
- 4 POSTI PRESSO CNR (Roma) Fonte G U 1025 Termine pres. dom 2/3/87



- Qualifica di INFERMIERE PROFESSIONALE
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 15 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 4 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di OSTETRICA
- 5 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di PSICOLOGO
- 5 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di COMMIS.SO
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di CON.FABILI
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di DITT.TORI SANITARIO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- 5 POSTI PRESSO MINISTRO POSTI TELECOMUNICAZIONI Fonte G U 1024 Termine pres. dom 26/2/87
- 6 POSTI PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO
- 10 POSTI PRESSO USL/1 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di PROGRAMMATORE MICROINFORMATICO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di PRIMARIO MEDICINA GI.NERALE
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di RICERCATORE UNIVERSITARIO
- 3 POSTI PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA Fonte G U 1013 Termine pres. dom 18/3/87
- Qualifica di SEGRETARIO
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ AGRARIA (Canale Monterano) Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 23/2/87
- Qualifica di STATISTICO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di TECNICO LABORATORIO
- 4 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87

### Borse di studio

- RICERCATORE LAURATO
- 3 POSTI PRESSO UNIONE CAMERE DI COMMERCIO Fonte G U 3018 Termine pres. dom 22/2/87

A cura del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. e dell'Uff. Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Tel. 7714270

## didoveinquando

### Quando il teatro si prende cura degli «altri»

Lahuen in antico Indio significa prendersi cura di qualcuno in moderno italiano indica una comunità di psicoterapia e lavoro nata nel 1984 a 13 km da Orvieto. Dentro ci sono 30 ospiti: 15 ex tossicodipendenti e 15 psicotici un'equipe di 12 medici ed assistenti e i due responsabili della comunità Paolo e Gabriella Manco. Quindici ragazzi del gruppo, più quattro già dimessi e ormai perfettamente reintegrati nella società, hanno preparato uno spettacolo, *La vertigine del profondo*, che è andato in scena a Napoli, a Milano e a Roma e ora anche a Roma al teatro Olimpico. Purtroppo una sola serata per un lavoro che richiede molta fatica e dà buoni risultati. Che cosa accade sulla scena? In un susseguirsi di quadri ventinove per la precisione i ragazzi raccontano la loro vita dalla nascita fino al difficile cammino verso la liberazione dalla droga e dalle psicosi e il rientro in società. Non è uno spettacolo patetico, non è monotono. Costruito con intelligenza e professionalità i due registi Antonello Beili e Patrizia D'Orsi (attori professionisti che hanno prestato la loro opera alla comunità) hanno adattato testi scritti dagli stessi attori nati da alcuni questionari su temi specifici (amore, notte, paura, dubbio, passato). C'è dunque qualcosa che ha spinto la comunità verso il teatro? Probabilmente la possibilità di comunicare direttamente le proprie emozioni e le proprie ragioni. È uno spettacolo inquietante: questo sì sono vicende che non si incontrano solo sul palcoscenico ma anche sotto casa. Sono ragazzi che dicono a chiare lettere: appartengono di diritto a questa società, nel bene e nel male, la malattia (o la tossicodipendenza) non esistono per responsabilità del singolo ma sono il prodotto di un organismo che non funziona. Ecco allora che il teatro diventa occasione per restare ancorati alla realtà e insieme un lavoro che nella comunità affianca la psicoterapia. Sulle tavole del Teatro Olimpico che in tanti anni di attività ha visto musica di tutti i generi spettacoli belli e brutti, *La vertigine del profondo* ha segnato un evento, ha indicato una traiettoria. L'acclamato «beniamino» della serata, l'attore protagonista in questo dramma collettivo è un giovane di ventinove anni di cui quindici vissuti in manicomio, un ragazzo con seri problemi di lucidità mentale ma nello stesso tempo in grado di sorreggere un balletto a ritmo di musica dance tutto giocato sul movimento iterativo che lui stesso usa (come expediente liberatorio). È uno spettacolo educativo che attraverso gesti parole luci riesce a trasmettere almeno una verità che i drogati non sono tutti delinquenti, che la strada per ricollarli alla società esiste e necessario considerare i malati psicotici come esseri umani con una loro dignità personale. Il periodo che stiamo vivendo non è dei migliori per quel che riguarda la tolleranza civile. Mentre la società sembra averla stata colta dalla «sindrome dello struzzo» la nuova peste Aids sta colta dalla «sindrome dello struzzo» tra non molto qualcuno vorrà organizzare grandi lager per tossicodipendenti e barboni psicotici.

Antonella Marrone



### «Guana Batz», rock come dinamite

Domani sera il Blackout si tinge di rock anni di rock n roll con il concerto di una delle più vivaci formazioni della scena rockabilly inglese i Guana Batz. Già da diversi anni Londra ospita numerose agguerritissime bande che sembrano spuntate fuori da qualche film degli anni 50 tipo «Rock around the clock», con cuiffi scelti da tonnellate di lacca e brillantina il pettine nella tasca dei jeans, le celebri clipper di cromo ai piedi le braccia ricoperte di tatuaggi. Anche i quattro Guana Pipistrelli non sfuggono a questo identikit in quanto alla musica, si può dire che pur mantenendosi nelle linee di un rock n roll ortodosso tradizionale si sente che sono un gruppo degli anni Ottanta. Tanti è vero che la spinta definitiva ad intraprendere questo percorso l'hanno avuta da un gruppo di rockabilly contemporaneo, quali erano i magnifici Stray cats di cui peraltro eseguono dal vivo la cover di «Runway boys», mentre un altro eros dichiarato è Eddie Cochran. L'amore per il vecchio rockabilly americano ed il punk inglese degli inizi si fonde nelle loro composizioni originali che nei primi singoli erano di matrice nettamente psychobilly brani nevrotici campeggiavano travolte talvolta cavernosi come «King rat», uno dei loro pezzi più rappresentativi incluso nel loro album d'esordio «Hold

Alba Solero

Gli Inglesi «Guana Batz» domani in concerto al Blackout

Si conclude con la fine del mese «Il fluato di vertebre», uomini, idee, destini del futurismo russo una iniziativa culturale dell'Associazione Italia-Urss patrocinata dalla Regione Lazio inaugurata il 12 gennaio dedica ogni giovedì a un tema specifico tra le tematiche del futurismo arti figurative teatro musica danza i prossimi incontri prevedono giovedì 12, «Tra futuro e presente» giovedì 19 «Grafica e tipografia» e un tema specifico tra le tematiche del futurismo. Ogni incontro, oltre alla conferenza tenuta da varie personalità di università italiane e straniere, prevede i a-

scelta di composizioni di musicisti del periodo e la lettura di poeti futuristi. Sembra quindi che l'interezza intorno alle idee e agli umori del futurismo russo sia ancora molto viva. Tali attenzioni in periodi recenti, si è allargato dal campo artistico e letterario per

Dopo la grande mostra al Palazzo Reale di Milano potrebbe sembrare superflua questa mostra dedicata al Martini «ro» ma ad alcune delle tante opere belle e fondamentali realizzate in quegli anni il primo accezionista poco avanti la guerra mondiale il secondo la geco al gruppo e alle idee di Valerio Pignatelli il terzo di pino splendore immaginativo e plastico tra il 1924 e il 1929 (con il triste ma fervido periodo di Anticoli Ferraro dove fa sculture per l'ebreo americano Sierre che questa volta in America come sue ed è anche il periodo di tanti e tanti fatti: Martini in terra cotta forse opera dello Sierre). Circoscritte all'attività romana invece la mostra da un gran risalto a un periodo chiave per la formazione immaginativa/plastica dello scultore con il passato, da un itinerario vicinoso e Cino Rossi che nelle volute della linea serena un gran patetismo sentimentale al formidabile ingombro nelle forme del corpo umano nudo o panneggiato all'antica da un senso tragico e sensuale di stupore per il mondo e di un sel-

### Gli uomini, le idee e i destini del futurismo russo

comparire persino nell'abbigliamento nella musica e nella cosiddetta cultura di massa. Le vetrine dei negozi alla moda e alcuni locali notturni fioriscono di scritte in cirillico e gadget di famosi personaggi politici della storia della Russia.

L'iniziativa dell'Associazione Italia-Urss si pone comunque al di là e oltre la moda, nel tentativo di comprendere e documentare l'importanza passata e attuale del futurismo Movimento che esercita ancora fascino, stimoli e suggestioni che derivano dallo scacco e dalla trasgressione. Dato e posta come arma tagliente per incidere e modificare la realtà, dalla fede nella capacità della parola e del gesto artistico ad affermare proprie verità e comuni utopie di cambiamento.

Stefania Scatoni



Arturo Martini «Figura di donna sdraiata» - 1930-31

### Arturo Martini e l'attesa ansiosa nel sole mediterraneo

«Ma di attesa di un grande accadimento o cosmico o storico. È il grande momento lirico che Martini nello spazio vuoto della Metafisica introduce nuovi spauriti sbattono portando nella scultura un pathos un'ansia una inappagata ricer-

le figure del «Dormiente» 1921 dello «Zio» 1924 di «Eva» 1926, di «Il Gian Gish» 1930 della «Figura di uomo» 1930-31 della «Figura di donna sdraiata» 1930-31 della «Donna al sole» 1932-33 della enigmatica «Zingara» 1934-35 che con un sorriso efferro/leonardesco espone un corpo di possente sensualità e dell'«Uragano» 1938 più emozionante del Fontana più comico. Tale qualità sognante fa da levito alla massa della materia su essa bronzo su terra scotta anche il segno della vita che struttura ciascuna figura rende la materia lieve e portante. Martini appare tanto appassionato quanto inappagato: cerca trova commuove lascia muta ma cerca sempre di finire di dar forma di nutrire un mito con la concretezza carnale di una figura umana. Nella sola ritardazione stranamente serena è Faustino Prandello pittore. Martini ha postato in quietudine e attesa del accadimento a volte il corpo umano è un arco teso verso le stelle a volte la forma eruttiva di un vulcano molto misterioso e profondo. Si è detto molto di Arturo Martini ma c'è ancora molto da scoprire.

Dario Micocchi